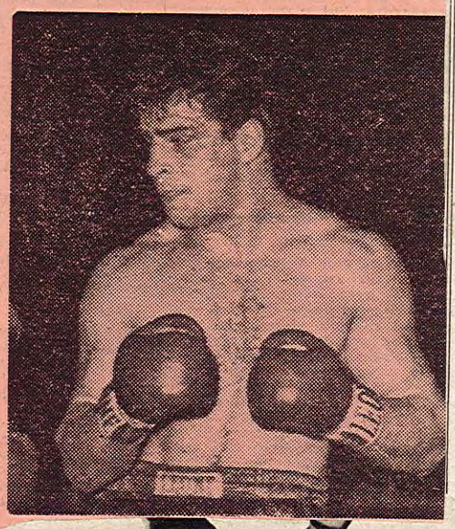
MEDIOMASSIMI STASERA AL "PALAZZETTO„ DI ROMA

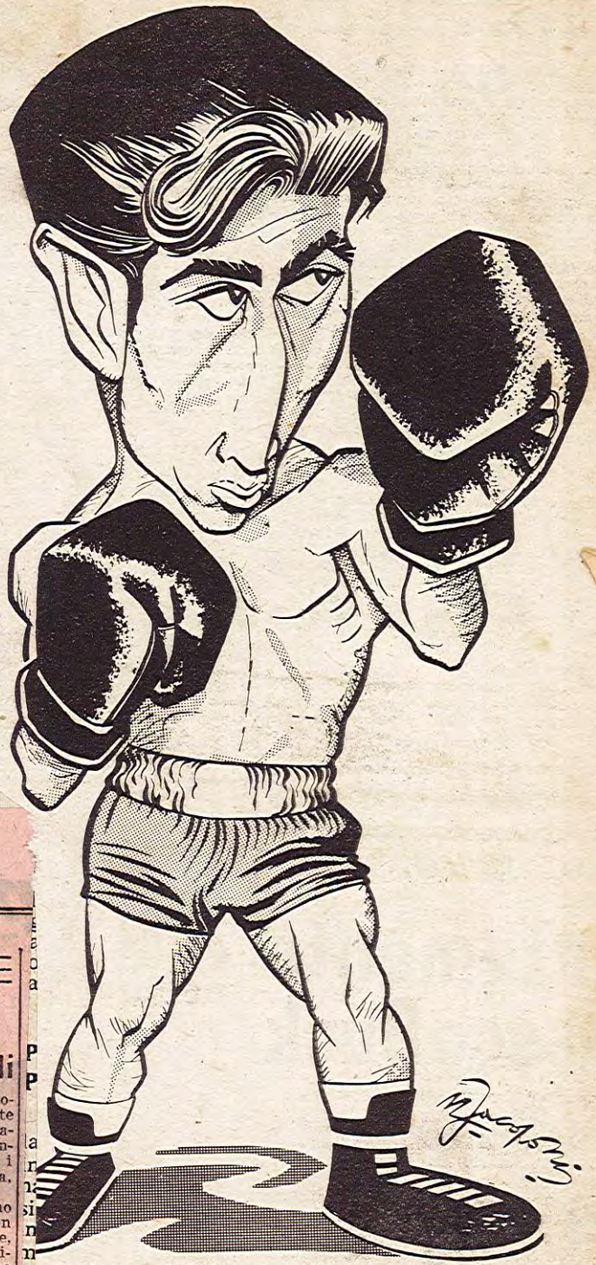
8-3-60

Amonti-Rinaldi titolo in palio

ROMA, 7. — Domani, 8 marzo, al Palazzetto dello Sport avrà luogo uno dei più importanti incontri che l'attuale situazione del pugilato italiano permetta di presentare al pubblico. Amonti, considerato, malgrado la sconfitta subita da Schoeppner, uno dei più seri candidati al titolo europeo, subirà l'attacco del giovane Rinaldi per il campionato italiano dei mediomassimi. Oltre al campionato, Rinaldi aspira al prestigio che Amonti gode nel continente e al posto che, di recente, occupa nella graduatoria internazionale.

Come noto, un incontro valevole per il titolo italiano deve svolgersi in dodici riprese, ma è opinione comune, qui a Roma, che questo match difficilmente arriverà alla fine dei tempi fissati. Il pronostico prevede la vittoria prima del limite di uno dei contendenti e più che il knock-out, si pensa sarà il k.o.t. a porre termine alla lotta. Non si dice però quale degli antagonisti risulterà vincitore. I romani, che





nta caricatura di Raimondo Nobile è espressa tutta la caparbia di arrivare ad ogni costo del piccolo "terrone" bolognese

2 CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

solitamente si piccano d'essere profondi conoscitori dell'arte pugilistica, a questo riguardo sono perplessi. Si potrebbe supporre una certa sfiducia nel proprio beniamino, ma in verità non sanno risolvere il dilemma. Amonti o Rinaldi? Qualche mese fa, obiettivamente pensavano che Rinaldi non avrebbe resistito all'irruenza del campione italiano.

Oggi, sia perchè Amonti nelle sue ultime prestazioni ha un po' deluso, sia perchè il « mito » della forza invincibile dell'anziate va prendendo sempre più consistenza limitano il proprio pronostico all'andamento del match e, in merito al vincitore, dividono equamente le probabilità al cinquanta per cento. Certamente non si può dar loro torto quando insistono nell'affermare che il bresciano contro Niche non è apparso all'altezza della situazione e quando sottolineano che Langford ha dimostrato che è vulnerabile, se colpito bene e forte. Ma, in verità, soprattutto l'impaccio in cui il bresciano mostrò di trovarsi dinanzi a Niche fece ridimensionare le sue quotazioni nei confronti di Rinaldi. « Se ci fosse stato " Giulio " al posto del tedesco — dissero quella sera gli anziati intervenuti in gran numero — Amonti non avrebbe finito in piedi ». Esageravano indubbiamente, accecati dal desiderio di opporre alla vicina rivale Nettuno, che sfoggia una squadra di baseball più volte « tricolore », un concittadino campione di pugilato. Esageravano, ma, seppure non con la facilità da essi supposta, in quel caso è certo che Rinaldi avrebbe vinto il match. Ora noi non sappiamo se le condizioni di Amonti fossero allora eccezionalmente menomate o se egli attraversi realmente un periodo di crisi. Riteniamo comunque che, in perfette condizioni, egli ha molte probabilità di vincere prima del limite; se invece la sua forma non fosse la migliore, allora, come i tifosi romani, pensiamo che ogni soluzione sia possibile.

Nel « clan » di Rinaldi si continua ad essere euforici. Luigi Proietti però l'altro giorno aveva un diavolo per capello. Diciamo così per dire perchè tutti sanno che egli è calvo. In ogni modo era furibondo perchè « Giulio » in palestra non si attiene alle sue esortazioni. « Vai piano — gli dice sempre —, prendila con calma; questi sono allenatori, non picchiar forte ». Macchè; parole al vento. Rinaldi — è una storia vecchia — quando si trova sul ring con un uomo di fronte, palestra o « Palazzetto dello Sport », non fa alcuna differenza. E' sempre un match che deve vincere. Proietti era preoccupato perchè di questo passo non trova più un allenatore. Baccheschi, chiamato appositamente da Grosseto, aveva dovuto sospendere di fare i « guanti » per un labbro spaccato; venerdì scorso Scisciani, che domani avrebbe dovuto incontrare Boi, sortiva da uno scambio con il setto nasale fratturato. E a questo punto Proietti non ci ha visto più. Ciò che ha detto a Rinaldi non possiamo ripeterlo. Comunque il fatto, ai « patiti », è piaciuto e la popolarità dell'anziate ne è uscita notevolmente accresciuta: se egli dovesse un giorno conquistare il campionato di Europa, ad Anzio si solennizzerebbe l'avvenimento con festeggiamenti a spese del Comune. Ma forse lo farebbero anche per un titolo italiano.

Faranno da cornice al « grande match » altri quattro incontri, i quali ci sembra siano tutti adeguatamente interessanti. Sitri, campione dei pesi gallo, che si appresta ad incontrare Scarponi per il titolo (il match avrà luogo ad Ascoli Piceno), sarà opposto al ligure Danilo Giusti essendo il sardo Priami impossibilitato a salire sul ring da un attacco influenzale.

Molto atteso l'esordio di Fanfoni che la volta precedente avrebbe dovuto incontrare Giusti. Gli organizzatori lo presenteranno contro Serti e ciò vuol dire che saranno di fronte due uomini dei quali sono ben note le aspirazioni al titolo di Nobile. Lo stesso può dirsi dell'incontro tra Manca e Spano, in quanto anche essi, con questo terzo confronto, pretendono di portare indirettamente un attacco al titolo della categoria dei mosca

Altri esordi per il Palazzetto: Altana, giovane promessa dei mediomassimi, contro il veneziano Fuga. Emozioni assicurate.

Roberto Fazi

Il programma

MEDIOMASSIMI (campionato italiano della categoria): Sante Amonti (Brescia, detentore) c Giulio Rinaldi (Anzio, sfidante).
PIUMA: Fanfoni c. Serti.
GALLO: Sitri c. Giusti
MOSCA: Manca c. Spano.
MEDIOMASSIMI: Altana c. Fuga.

M. Garcia ha perduto 14 familiari ad Agadir

CASABLANCA, 7. — Lo spagnolo Manolo Garcia, che ha perduto 14 membri della famiglia, fra cui un fratello e una sorella, nel terremoto di Agadir, è giunto a Casablanca. Nonostante il grave lutto, Manolo Garcia ha confermato che si incontrerà, come previsto, il 27 marzo col francese Gracieux Lamperti per il titolo europeo dei pesi piuma.

7-3-60

PUGILATO

Anche Amonti è pronto per Rinaldi

Alla palestra Ravasio il mediomassimo campione d'Italia, Sante Amonti ha ultimato sabato il lavoro sull'uomo. Si sono avvicendati sul ring con il bresciano i seguenti pugili: Calzavara, Gheda, Frigerio e Bianchi.

La preparazione del bresciano risale a 23 giorni or sono e non ha avuto la minima interruzione, in vista del suo incontro con Rinaldi che, fissato in un primo tempo per il 4, è poi stato protratto all'8 marzo.

— E' preparatissimo — ci ha dichiarato il procuratore Raffa — e sono sicuro che Amonti dimostrerà a Roma di essere degno del titolo di cui si fregia.

— Ha avuto difficoltà a fare il peso?

— Neppure per sogno. Amonti già da venerdì si poteva dire in peso facendo registrare alla bilancia kg. 79,500, cioè pochi grammi al di sopra del limite.

— Si imporrà qualche tattica Amonti per affrontare Rinaldi?

— Nessuna tattica. E ciò non perchè Rinaldi sia un avversario da sottovalutare. Tutt'altro. Sarebbe un grave errore se Amonti lo affrontasse con questo spirito. Anzi il « graro » ha una carica esplosiva naturale che costituisce l'essenza del suo spirito agonistico difficilmente domabile e dominabile. Eppure credo che nelle prime riprese contro Rinaldi dovrò tirare le redini al mio puledro. Amonti dovrà studiare un po' lo avversario, dovrà boxare e stare guardingo, togliendogli tuttavia la iniziativa. Sono altresì convinto che Amonti sia miglior pugile anche tecnicamente, ma se metto sulla bilancia anche il temperamento, allora non ho dubbi su quello che sarà l'esito dell'incontro. Ciò di cui sono sicuro è che il pubblico assisterà a un grande incontro non privo di momenti drammatici.

Amonti partirà per Roma oggi, lunedì, alle 13 per essere alla Capitale alle ore 20. Viaggeranno con lui il procuratore Raffa, Spano (che boxa nella stessa riunione con Manca) e il maestro di Amonti, Mariani di Brescia.

Barravecchia si recherà invece con gli altri pugili delle due scuderie abbinate a Marsiglia con Gheda (il 10 marzo contro Torrecilla) e a Lione (il 12 marzo con Ballabio, Madella e Bigioggero).

sera contro Halimi, Keenan

Il clamoroso crollo di un idolo visto a Milano

SANSONE AMONTI ha trovato la sua Dalila?

Milano, *marzo*

GRANDE è stata a Milano la delusione per il K.O. subito da Amonti per mano di Rinaldi. A Milano non si aveva un'eccessiva fiducia di Amonti dopo la prova sostenuta contro Langford ad Ancona, ma lo si attribuiva alla scarsezza di allenamento del pugile tuttora alle armi. Ma non si pensava mai che Amonti fosse diventato così fragile perdendo di colpo la forza quasi come Sansone quando subì quel perfetto taglio di capelli per mano di Dalila, la prima parrucchiera di taglio moderno della storia umana.

Come il crollo sia successo tutti se lo domandano, perchè pur attribuendo a Rinaldi il credito possibile per la potenza del pugno, pur concedendogli il primo « pugno a freddo » che ha fatto centro nessuno riuscirà mai a convincerci che sia normale che l'uomo che passava come il grande picchiatore dei nostri tempi in possesso di una mascella di ferro, e un cuore da leone, possa di colpo essere diventato fragile come il vetro e dal cuore piccolo come un fagiuolo. Siamo anche convinti che se il pubblico romano non avesse saputo che quello che giaceva ai piedi di Rinaldi era Amonti il campione che aveva tenuto testa alle mazzate di Schoeppner eguagliandolo a Dortmund, ma avesse per caso avuto un nome esotico di un atleta poco noto, avrebbe sfasciato il « Palazzetto », convinto d'essere stato derubato dagli organizzatori. Quanti milanesi e bresciani e lombardi in generale hanno visto non la sconfitta, ma il crollo di Amonti davanti ai « video » della TV è difficile dire, ma crediamo che parecchie centinaia di migliaia di persone hanno subito la triste delusione. Ci si domanda ora cosa sia e come ciò sia accaduto. Lo abbiamo chiesto anche a Barravecchia il collega e socio del procuratore Raffa e neppure lui ha trovato una logica risposta al fatto. Le ipotesi si intrecciano e si sovrappongono con pari attendibilità di azzeccarla.

Sansone ha trovato davvero una Dalila che gli ha conquistato il cuore e il resto, oppure i sentimenti religiosi che trovano esteriori espressioni anche sul ring (inginocchiamenti prima e dopo l'incontro, croce ricamata sui calzoncini) hanno alquanto annacquato lo spirito agonistico dell'atleta che saliva sul ring con lo spirito del crociato che muoveva all'assalto dell'infedele.

Forse nessuna di queste ipotesi risponderà a verità. Branchini tempo fa ci parlava del fenomeno dell'accecamento di Paolo Melis — un accecamento che è durato pochi secondi — su un ring americano. Lo stesso caso per fortuna raro, si era già ripetuto qualche volta. E' un particolare del trauma che subisce il nervo ottico. Fatto sta che Paolo Melis, accecato, di colpo abbandonò il ring senza per il pubblico né per l'arbitro, non fu certamente un atto di codardia del pugile a quello di abbandonare il ring, ma la conseguenza dell'impressione d'essere stato acciecato. Così gli organizzatori poterono restituire a Paolo Melis la borsa che per ordine dei dirigenti federali era stata sequestrata. Negli spogliatoi Amonti dichiarò di essersi sentita annebbiata la vista. Non diciamo che sia un caso eguale a quello ricordato di Paolo Melis, ma qualcosa potrebbe aver influito a impaurire l'atleta che dopo aver preso il primo destro che l'atterrò, e poi aver barcollato su un sinistro più che normale, si è rifugiato quasi al suolo una seconda volta con la testa rivolta al tavolato quasi fosse uno struzzo che mette la testa sotto la sabbia del deserto. Amonti pareva volesse nascondere il viso perchè non reggeva più all'onta procuratagli da Rinaldi e non sopportasse il peso morale di mostrarsi ancora dopo quanto era successo. Infatti da prono che era si tirò in piedi di scatto, senza fatica alzando la mano in segno di resa e correndo subito nel suo angolo. Poi corse a complimentarsi con Rinaldi e a posare con lui — con l'occhio sinistro già gonfio — davanti al Trofeo Ignis.

Ma forse non occorre andare molto lontano nella ricerca di una spiegazione. Forse è soltanto una questione di allenamento. Amonti ha insistito presso il suo procuratore di voler fare l'allenamento a Brescia e si è riservato l'ultimo periodo a Milano per l'allenamento sull'uomo alla palestra Ravasio. Forse Amonti, appunto perchè la vita militare pareva avergli appannato il rendimento (vedi il suo comportamento con Niche e con Langford, che dimostrò la vulnerabilità del bresciano atterrandolo per la prima volta nella sua carriera) aveva bisogno di una preparazione più intensa in palestra a Milano davanti ai suoi procuratori e con allenatori in gamba. Sappiamo che il suo procuratore non era contento degli allenamenti di Amonti. Aveva visto che non andava più come in passato e i suoi sparring partners non lo temevano più come prima. Forse il segreto del crollo lo potrà chiarire solo il medico. Comunque tutti sono convinti a Milano a Brescia e dintorni che non è possibile che Amonti sia diventato di colpo un fifone che scappa al primo colpo o un fragile che cade spezzato appena è toccato. Né che Rinaldi abbia acquistato di colpo il pugno di un Robinson.

Amonti ha 22 anni e potrà certo riprendersi. Nessuno crede ai suoi propositi di abbandono del ring che sono certo una conseguenza immediata della delusione sofferta. A meno che la sua Dalila (si parla di una Dalila con una bella dote) non abbia già disarmato il crociato del ring, al punto d'avergli fatto premeditare il crollo. Ma non è che una supposizione da respingere in che perse di misura da Schoeppner quando avrà ultimato il servizio militare.

Raffa invece, che abbiamo rivisto dopo il ritorno da Roma, si è dichiarato più ottimista circa la ripresa di Amonti.

— *Il ragazzo ha bisogno di due mesi di riposo. Poi potrà ritornare quello di prima.*

— E i propositi di abbandono espressi?

— *Comprensibili a botta calda con lo smacco subito* — è stata la risposta. — *Mettendosi in treno al mattino di mercoledì per Napoli Amonti, con le lacrime agli occhi, mi stringeva la mano facendosi promettere che gli avrei procurato al più presto la rivincita col suo rivale Rinaldi. Mi disse pressappocco « Signor Raffa: prima mi faccia fare la rivincita con Rinaldi, poi se crede non mi faccia più fare la boxe se dovessi perdere ancora e mi cacci pur via dalla sua*

Amonti ripreso dopo l'incontro insieme a «Raffa». Notare l'occh

Amonti si rannicchia al suolo con la testa rivolta al tavolato quasi fosse uno struzzo che mette la stessa sotto la sabbia.

d'allarmante, tranne lo smacco insomma.

La prima sventola poteva schivarla. Ma non schivandola la caduta di Amonti era inevitabile perchè il colpo era forte. Amonti si è ripreso subito. L'effetto del sinistro era dovuto al fatto che il ragazzo non aveva ancora smaltito l'effetto del primo destro a freddo. Il secondo cazzotto non era micidiale, ma ha colpito Amonti allo zigomo sfiorando l'occhio: da qui il gonfiamento del medesimo e l'annebbiamento della vista di Amonti che è venuto nell'angolo gridando « non ci vedo più ».

— *In clinica poi a Roma, presente il dott. Montanaro della Federazione Pugilistica* — ha continuato Raffa — *i medici hanno riscontrato una ecchimosi interna.*

Secondo Raffa il gesto dell'abbandono di Amonti è stato un gesto di stizza, inconsulto, come gli era accaduto in allenamento quando subì una l guanti con Madella di naso anche quel lenamento indispett bello questo gesto, parte del carattere.

— *Diciotto anni mi è capitato la stes perdette con Botta peo insieme per un Ma 27 giorni dopo, si prendeva una cl do Botta per k.o. che mi accadde ne identica. Vedrete c dersi la rivincita.*

— Crediamo a l chiarato lascia adit non ci siamo sentit reva persuaso di es

ollo di un idolo visto a Milano

AMONTI
sua Dalila?

on fu certamente un atto di codardia del igile a quello di abbandonare il ring, ma conseguenza dell'impressione d'essere sta- acciecato. Così gli organizzatori poterono stituire a Paolo Melis la borsa che per dine dei dirigenti federali era stata se- estrata. Negli spogliatoi Amonti dichiarò essersi sentita annebbiata la vista. Non iciamo che sia un caso eguale a quello ri- rdato di Paolo Melis, ma qualcosa potreb- aver influito a impaurire l'atleta che do- aver preso il primo destro che l'atterrò, poi aver barcollato su un sinistro più che ormale, si è rifugiato quasi al suolo una econda volta con la testa rivolta al tavo- to quasi fosse uno struzzo che mette la sta sotto la sabbia del deserto. Amonti pa- eva volesse nascondere il viso perchè non eggeva più all'onta procuratagli da Rinaldi non sopportasse il peso morale di mostrar- ancora dopo quanto era successo. Infatti a prono che era si tirò in piedi di scatto, enza fatica alzando la mano in segno di esa e correndo subito nel suo angolo. Poi orse a complimentarsi con Rinaldi e a po- are con lui — con l'occhio sinistro già onfio — davanti al Trofeo Ignis.

Ma forse non occorre andare molto lon- ano nella ricerca di una spiegazione. Forse soltanto una questione di allenamento. monti ha insistito presso il suo procura- ore di voler fare l'allenamento a Brescia e è riservato l'ultimo periodo a Milano per allenamento sull'uomo alla palestra Rava- o. Forse Amonti, appunto perchè la vita ilitare pareva avergli appannato il rendi- ento (vedi il suo comportamento con Niche con Langford, che dimostrò la vulnerabi- tà del bresciano atterrandolo per la pri- a volta nella sua carriera) aveva bisogno i una preparazione più intensa in palestra Milano davanti ai suoi procuratori e con llenatori in gamba. Sappiamo che il suo rocuratore non era contento degli allena- enti di Amonti. Aveva visto che non an- ava più come in passato e i suoi sparring artners non lo temevano più come prima. orse il segreto del crollo lo potrà chiarire olo il medico. Comunque tutti sono con- inti a Milano a Brescia e dintorni che non possibile che Amonti sia diventato di col- o un fifone che scappa al primo colpo o n fragile che cade spezzato appena è toc- ato. Né che Rinaldi abbia acquistato di olpo il pugno di un Robinson.

Amonti ha 22 anni e potrà certo riprendersi. Nessuno crede ai suoi propositi di abbandono del ring che sono certo una conseguenza immediata della delusione sofferta. meno che la sua Dalila (si parla di una alila con una bella dote) non abbia già isarmato il crociato del ring, al punto avergli fatto premeditare il crollo. Ma non che perse di misura da Schoeppner quando avrà ultimato il servizio militare.

Raffa invece, che abbiamo rivisto dopo il ritorno da Roma, si è dichiarato più ottimista circa la ripresa di Amonti.

— *Il ragazzo ha bisogno di due mesi di riposo. Poi potrà ritornare quello di prima.*

— E i propositi di abbandono espressi?

— *Comprensibili a botta calda con lo smacco subito* — è stata la risposta. — *Mettendosi in treno al mattino di mercoledì per Napoli Amonti, con le lacrime agli occhi, mi stringeva la mano facendosi promettere che gli avrei procurato al più presto la rivincita col suo rivale Rinaldi. Mi disse pressappocco « Signor Raffa: prima mi faccia fare la rivincita con Rinaldi, poi se crede non mi faccia più fare la boxe se dovessi per-*

Amonti ripreso dopo l'incontro insieme a «Raffa». Notare l'occhio sinistro semichiuso.

Amonti si rannicchia al suolo con la testa rivolta al tavolato quasi fosse uno struzzo

d'allarmante, tranne lo smacco insomma.

La prima sventola poteva schivarla. Ma non schivandola la caduta di Amonti era inevitabile perchè il colpo era forte. Amonti si è ripreso subito. L'effetto del sinistro era dovuto al fatto che il ragazzo non aveva ancora smaltito l'effetto del primo destro a freddo. Il secondo cazzotto non era micidiale, ma ha colpito Amonti allo zigomo sfiorando l'occhio: da qui il gonfiamento del medesimo e l'annebbiamento della vista di Amonti che è venuto nell'angolo gridando « non ci vedo più ».

— *In clinica poi a Roma, presente il dott. Montanaro della Federazione Pugilistica* — ha continuato Raffa — *i medici hanno riscontrato una ecchimosi interna.*

Secondo Raffa il gesto dell'abbandono quando subì una leggera ferita facendo i guanti con Madella. Per un po' di sangue di naso anche quel giorno interrompeva l'allenamento indispettito. Non dico che sia bel' questo gesto, né giustificato, ma fa del carattere.

— *Diciotto anni fa* — ha detto Raffa — *mi è capitato la stessa cosa con Bisterzo che perdette con Botta il titolo italiano e europeo insieme per una ferita all'occhio destro. Ma 27 giorni dopo, nella rivincita, Bisterzo si prendeva una clamorosa rivincita battendo Botta per k.o. al primo round. Quello che mi accadde nel 1942 è la stessa cosa identica. Vedrete che Amonti saprà riprendersi la rivincita.*

— Crediamo a Raffa? Ciò che ci ha dichiarato lascia adito a qualche dubbio, ma non ci siamo sentiti di confutarlo tanto pa-

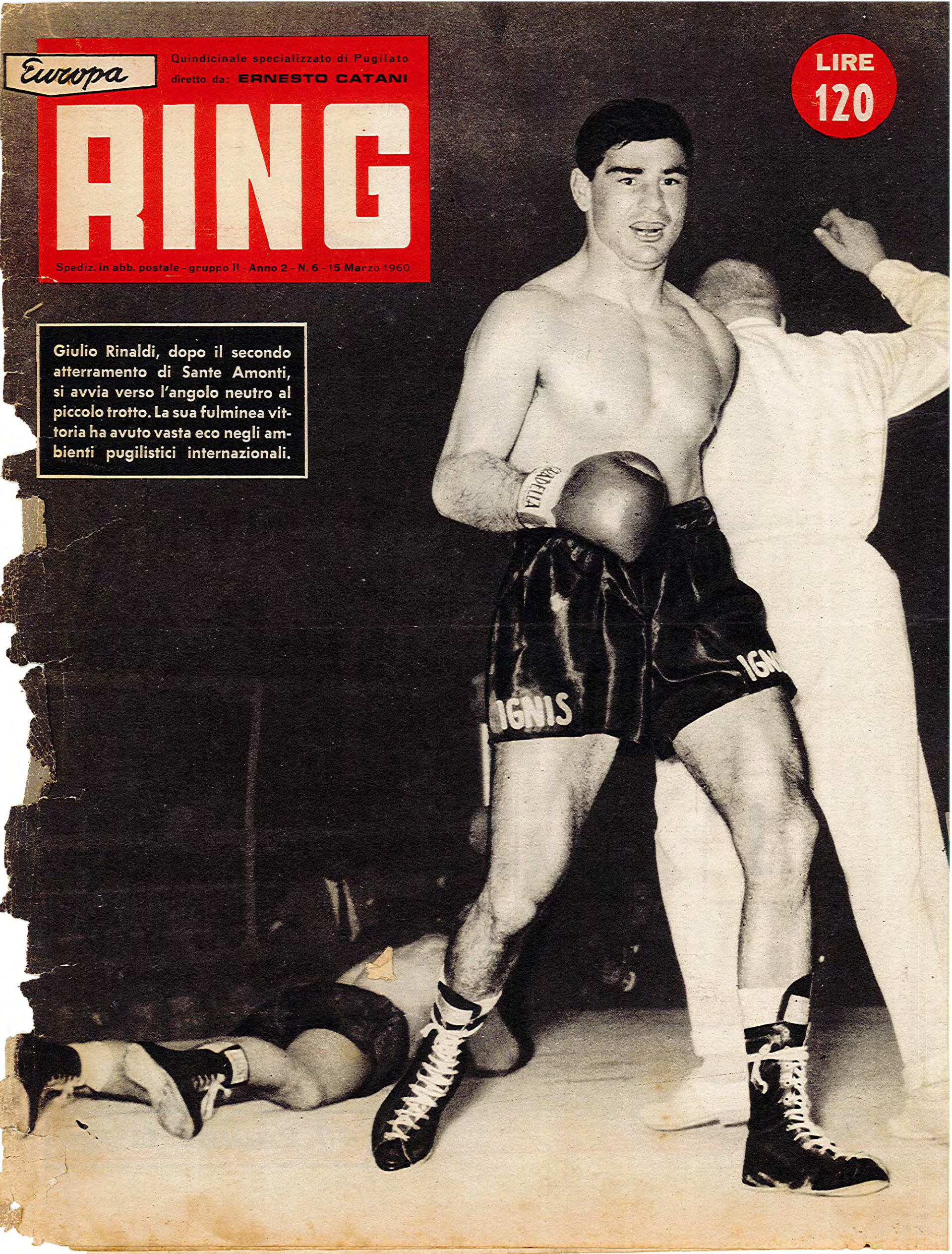
Europa

Quindicinale specializzato di Pugilato
diretto da: ERNESTO CATANI

RING

Spediz. in abb. postale - gruppo II - Anno 2 - N. 6 - 15 Marzo 1960

LIRE 120



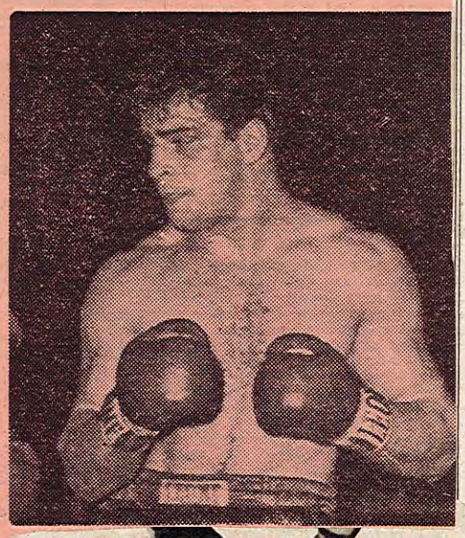
Giulio Rinaldi, dopo il secondo atterramento di Sante Amonti, si avvia verso l'angolo neutro al piccolo trotto. La sua fulminea vittoria ha avuto vasta eco negli ambienti pugilistici internazionali.

MEDIOMASSIMI STASERA AL "PALAZZETTO„ DI ROMA

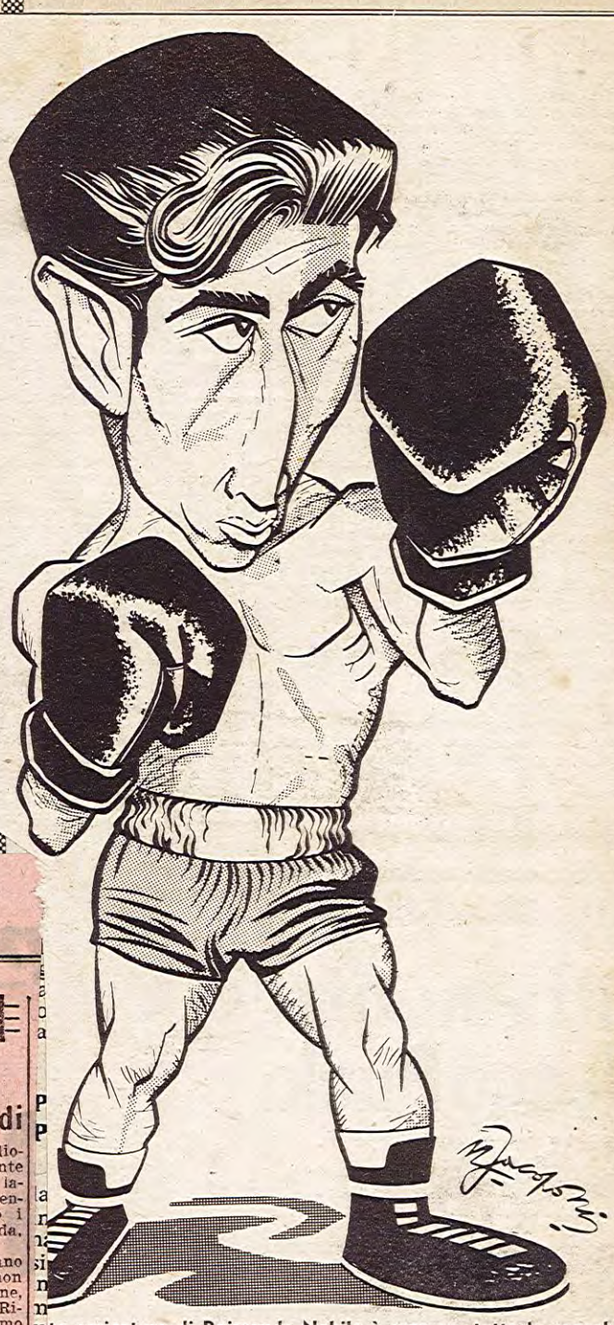
8-3-60

Amonti-Rinaldi titolo in palio

ROMA, 7. — Domani, 8 marzo, al Palazzetto dello Sport avrà luogo uno dei più importanti incontri che l'attuale situazione del pugilato italiano permetta di presentare al pubblico. Amonti, considerato, malgrado la sconfitta subita da Schoeppner, uno dei più seri candidati al titolo europeo, subirà l'attacco del giovane Rinaldi per il campionato italiano dei mediomassimi. Oltre al campionato, Rinaldi aspira al prestigio che Amonti gode nel continente e al posto che, di recente, occupa nella graduatoria internazionale.



Come noto, un incontro valevole per il titolo italiano deve svolgersi in dodici riprese, ma è opinione comune, qui a Roma, che questo match difficilmente arriverà alla fine dei tempi fissati. Il pronostico prevede la vittoria prima del limite di uno dei contendenti e più che il knock-out, si pensa sarà il k.o.t. a porre termine alla lotta. Non si dice però quale degli antagonisti risulterà vincitore. I romani, che



nta caricatura di Raimondo Nobile è espressa tutta la caparbia di arrivare ad ogni costo del piccolo "terrone" bolognese

2 CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

solitamente si piccano d'essere profondi conoscitori dell'arte pugilistica, a questo riguardo sono perplessi. Si potrebbe supporre una certa sfiducia nel proprio beniamino, ma in verità non sanno risolvere il dilemma. Amonti o Rinaldi? Qualche mese fa, obiettivamente pensavano che Rinaldi non avrebbe resistito all'irruenza del campione italiano.

Oggi, sia perchè Amonti nelle sue ultime prestazioni ha un po' deluso, sia perchè il « mito » della forza invincibile dell'anziate va prendendo sempre più consistenza limitano il proprio pronostico all'andamento del match e, in merito al vincitore, dividono equamente le probabilità al cinquanta per cento. Certamente non si può dar loro torto quando insistono nell'affermare che il bresciano contro Niche non è apparso all'altezza della situazione e quando sottolineano che Langford ha dimostrato che è vulnerabile, se colpito bene e forte. Ma, in verità, soprattutto l'impaccio in cui il bresciano mostrò di trovarsi dinanzi a Niche fece ridimensionare le sue quotazioni nei confronti di Rinaldi. « Se ci fosse stato " Giulio " al posto del tedesco — dissero quella sera gli anziati intervenuti in gran numero — Amonti non avrebbe finito in piedi ». Esageravano indubbiamente, accecati dal desiderio di opporre alla vicina rivale Nettuno, che sfoggia una squadra di baseball più volte « tricolore », un concittadino campione di pugilato. Esageravano, ma, seppure non con la facilità da essi supposta, in quel caso è certo che Rinaldi avrebbe vinto il match. Ora noi non sappiamo se le condizioni di Amonti fossero allora eccezionalmente menomate o se egli attraversi realmente un periodo di crisi. Riteniamo comunque che, in perfette condizioni, egli ha molte probabilità di vincere prima del limite; se invece la sua forma non fosse la migliore, allora, come i tifosi romani, pensiamo che ogni soluzione sia possibile.

Nel « clan » di Rinaldi si continua ad essere euforici. Luigi Proietti però l'altro giorno aveva un diavolo per capello. Diciamo così per dire perchè tutti sanno che egli è calvo. In ogni modo era furibondo perchè « Giulio » in palestra non si attiene alle sue esortazioni. « Vai piano — gli dice sempre —, prendila con calma; questi sono allenatori, non picchiar forte ». Macchè; parole al vento. Rinaldi — è una storia vecchia — quando si trova sul ring con un uomo di fronte, palestra o « Palazzetto dello Sport », non fa alcuna differenza. E' sempre un match che deve vincere. Proietti era preoccupato perchè di questo passo non trova più un allenatore. Baccheschi, chiamato appositamente da Grosseto, aveva dovuto sospendere di fare i « guanti » per un labbro spaccato; venerdì scorso Scisciani, che domani avrebbe dovuto incontrare Boi, sortiva da uno scambio con il setto nasale fratturato. E a questo punto Proietti non ci ha visto più. Ciò che ha detto a Rinaldi non possiamo ripeterlo. Comunque il fatto, ai « patiti », è piaciuto e la popolarità dell'anziate ne è uscita notevolmente accresciuta: se egli dovesse un giorno conquistare il campionato di Europa, ad Anzio si solennizzerebbe l'avvenimento con festeggiamenti a spese del Comune. Ma forse lo farebbero anche per un titolo italiano.

Faranno da cornice al « grande match » altri quattro incontri, i quali ci sembra siano tutti adeguatamente interessanti. Sitri, campione dei pesi gallo, che si appresta ad incontrare Scarponi per il titolo (il match avrà luogo ad Ascoli Piceno), sarà opposto al ligure Danilo Giusti essendo il sardo Priami impossibilitato a salire sul ring da un attacco influenzale.

Molto atteso l'esordio di Fanfoni che la volta precedente avrebbe dovuto incontrare Giusti. Gli organizzatori lo presenteranno contro Serti e ciò vuol dire che saranno di fronte due uomini dei quali sono ben note le aspirazioni al titolo di Nobile. Lo stesso può dirsi dell'incontro tra Manca e Spano, in quanto anche essi, con questo terzo confronto, pretendono di portare indirettamente un attacco al titolo della categoria dei mosca

Altri esordi per il Palazzetto: Altana, giovane promessa dei mediomassimi, contro il veneziano Fuga. Emozioni assicurate.

Roberto Fazi

Il programma

MEDIOMASSIMI (campionato italiano della categoria): Sante Amonti (Brescia, detentore) c Giulio Rinaldi (Anzio, sfidante).
PIUMA: Fanfoni c. Serti.
GALLO: Sitri c. Giusti
MOSCA: Manca c. Spano.
MEDIOMASSIMI: Altana c. Fuga.

M. Garcia ha perduto 14 familiari ad Agadir

CASABLANCA, 7. — Lo spagnolo Manolo Garcia, che ha perduto 14 membri della famiglia, fra cui un fratello e una sorella, nel terremoto di Agadir, è giunto a Casablanca. Nonostante il grave lutto, Manolo Garcia ha confermato che si incontrerà, come previsto, il 27 marzo col francese Gracieux Lamperti per il titolo europeo dei pesi piuma.

7-3-60

PUGILATO

Anche Amonti è pronto per Rinaldi

Alla palestra Ravasio il mediomassimo campione d'Italia, Sante Amonti ha ultimato sabato il lavoro sull'uomo. Si sono avvicendati sul ring con il bresciano i seguenti pugili: Calzavara, Gheda, Frigerio e Bianchi.

La preparazione del bresciano risale a 23 giorni or sono e non ha avuto la minima interruzione, in vista del suo incontro con Rinaldi che, fissato in un primo tempo per il 4, è poi stato protratto all'8 marzo.

— E' preparatissimo — ci ha dichiarato il procuratore Raffa — e sono sicuro che Amonti dimostrerà a Roma di essere degno del titolo di cui si fregia.

— Ha avuto difficoltà a fare il peso?

— Neppure per sogno. Amonti già da venerdì si poteva dire in peso facendo registrare alla bilancia kg. 79.500, cioè pochi grammi al di sopra del limite.

— Si imporrà qualche tattica Amonti per affrontare Rinaldi?

— Nessuna tattica. E ciò non perchè Rinaldi sia un avversario da sottovalutare. Tutt'altro. Sarebbe un grave errore se Amonti lo affrontasse con questo spirito. Anzi il « graro » ha una carica esplosiva naturale che costituisce l'essenza del suo spirito agonistico difficilmente domabile e dominabile. Eppure credo che nelle prime riprese contro Rinaldi dovrò tirare le redini al mio puledro. Amonti dovrà studiare un po' lo avversario, dovrà boxare e stare guardingo, togliendogli tuttavia la iniziativa. Sono altresì convinto che Amonti sia miglior pugile anche tecnicamente, ma se metto sulla bilancia anche il temperamento, allora non ho dubbi su quello che sarà l'esito dell'incontro. Ciò di cui sono sicuro è che il pubblico assisterà a un grande incontro non privo di momenti drammatici.

Amonti partirà per Roma oggi, lunedì, alle 13 per essere alla Capitale alle ore 20. Viaggeranno con lui il procuratore Raffa, Spano (che boxa nella stessa riunione con Manca) e il maestro di Amonti, Mariani di Brescia.

Barravecchia si recherà invece con gli altri pugili delle due scuderie abbinate a Marsiglia con Gheda (il 10 marzo contro Torrecilla) e a Lione (il 12 marzo con Ballabio, Madella e Bigioggero).

sera contro Halimi, Keenan

QUINDICINALE DI CRITICA E INFORMAZIONI

La BOXE nel mondo

SPORT match

N. 6
ANNO VI
20 marzo 1960
sp. ab. post. g. II
LIRE 150

Amonti a terra folgorato dal gancio destro del neo Campione Rinaldi

SCHOLZ-PAPP scontro di colossi

Amonti fulminato da Rinaldi abbandona alla prima ripresa

Il pugile bresciano, detentore del titolo italiano, messo al tappeto da un destro al viso dopo 1'30", crolla definitivamente sotto i colpi del fortissimo avversario, prima dello scadere del tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 8 marzo

Non c'è sicuramente bisogno di raccontare ai lettori che le hanno seguite sul video, le brevissime allucinanti fasi della prima sconfitta professionistica avanti il limite di Sante Amonti. Si sono viste tali fasi; si sono seguiti i brevi secondi dell'autentico dramma sportivo toccato al primo pugile di notorietà internazionale, che abbia avuto lo sport bresciano.

Tutti siamo stati letteralmente folgorati dall'epilogo doloroso e imprevedibile. Mancano per ora precisi argomenti per giustificare quanto è accaduto; nessuno degli spettatori sa spiegare la ragione tecnica esatta ed esauriente che ha costretto Sante all'abbandono. Neppure i mille giovanotti venuti da Anzio con stendardi e speranze pari a quelle del loro campione.

Lo spogliatoio è stato sbarrato. Soltanto il medico ha avuto la possibilità di entrarvi per tentare di stabilire — sotto un profilo di diagnosi scientifica — la causa (o le cause) della doppia caduta al tappeto di Amonti.

L'incontro aveva avuto una vigilia polemica e psicologicamente difficile. Alle guasconate di Rinaldi, il campione d'Italia appena messo piede a terra dal treno che lo aveva portato a Roma, aveva risposto con altrettanta spavalderia, ed era comprensibile che Amonti, intanto, sul piano morale volesse affrontare l'avversario ad armi pari.

Il peso, aveva rassicurato Raffa e Mariani: Kg. 78,800, cioè tranquillamente al di sotto del limite. Il manager del nostro pugile si sentiva come sempre sicuro delle doti di resistenza, di cuore, di aggressività del suo pupillo; mentre Proietti confidava agli intervistatori che il suo Rinaldi, per quanto preparato con ogni scrupolo, fisicamente bellissimo, avrebbe dovuto, per realizzare il suo sogno, superare «uno dei più temibili pari peso continentali se non anche il migliore di tutti».

I due pugili sono saliti sul ring; dopo i soliti preliminari l'arbitro ha dato inizio al confronto. Rinaldi si dimostrava subito baldanzoso, sciolto, potente, con sul viso un ghigno beffardo; Amonti al contrario stava sulla difensiva come si prevedeva, attendendo di lasciare sbollire quegli entusiasmi e le focose velleità del rivale.

Invece Sante, sfiorato all'occhio sinistro, scivolava (non stramazzava) al tappeto. Lo si ritenne un infortunio, poichè nessuno aveva rivisto nella offesa dell'anziate, qualcosa di serio. Poche decine di secondi e aggredito ancora da Rinaldi, e nuovamente colpito all'occhio sinistro, Amonti cadeva pesantemente al tappeto.

Lui stesso, rialzatosi, agitava il braccio lentamente in segno di abbandono. Il giallo epilogo aveva il potere di scatenare sugli spalti una incredibile baraonda: erano quelli di Anzio che gridavano alla cupola del Palazzetto che il loro Giulio, neo campione italiano dei medio massimi, aveva per nulla esagerato, quando aveva proclamato ai quattro venti che Amonti lo faceva ridere.

Intanto il bresciano, nascondendosi gli occhi piangenti con l'asciugatoio, infilava il sottopassaggio che porta agli spogliatoi. Dopo mezz'ora al ristorante, dove aveva stabilito il suo quartiere l'esigua colonna bresciana, è entrato Amonti. Ha nelle mani un fazzoletto intriso d'acqua: il medico gli ha riscontrato un ematoma interno all'occhio sinistro. Santo, vestito da bersagliere, con la mazzetta del fez cremisi che gli dondolava dalla tasca del cappotto, ci viene incontro, ci stringe in un abbraccio poderoso e scoppia in un pianto dirotto.

Subito ci dice di scrivere a chiare note che questo è stato il suo ultimo incontro. Lo aveva detto ad un collega di un quotidiano romano del pomeriggio: «Se non batterò Rinaldi abbandonerò lo sport che mi ha reso celebre». *Forse nell'ora dolorosa egli vuole dimostrare che i bresciani sono gente di parola. Poi ci spiega quello che gli è successo e che a tutti è parso inspiegabile, quasi misterioso.*

Nell'occasione del primo pugno di Rinaldi, quello di striscio, egli ha visto calare sulla pupilla sinistra poche gocce di sangue, contemporaneamente ha avvertito un dolore acutissimo e per la prima volta nella sua carriera brillantissima ha avuto una enorme paura. La sensazione si è ripetuta con effetti dolorosi insostenibili nella seconda occasione: sconvolto ha alzato il braccio in segno di resa.

Il luminoso passato di Amonti non ha bisogno neppure nell'ora della amarissima sconfitta di giustificazione e attenuanti. Noi qui nella nota affrettata vogliamo semplice-

questo momento in cui egli è preso dallo sconforto noi diciamo agli sportivi brescian[i] che ha più che mai bisogno della loro fiducia e della loro stima.

Gino Cavagnin[i]

I risultati

Pesi medio massimi: Altan b. Fuga ai punti in otto ripres[e]

Pesi gallo: Sitri b. Giusti a punti in 8 riprese;

Pesi mosca: Spano e Manc[...] incontro pari in otto riprese.

Campionato d'Italia pesi medio massimi: Rinaldi (kg. 78,6) batte Amonti (kg. 78,8) detentore del titolo per abbandono alla prima ripresa.

9-3-60

L'ombra di Langford

Era di Natale quando su queste stesse colonne indirizzai a Sante Amonti una lettera aperta. Non voleva essere niente di particolare.

M'era rimasta in mente la notizia dell'incontro con Langford, l'incontro in cui, per la prima volta, Amonti aveva toccato il tappeto. Cosa potevo dirgli? Molto e poco, una cosa sola in fondo che era un consiglio, un avvertimento, sereno, disinteressato, dirgli cioè che bisognava stare attenti, molto attenti, perchè, anche se non sembra, un colpo così, sparato a freddo, è di quelli che ti bruciano, che fanno la notte nella tua mente.

In quell'occasione non mi capirono in molti. Amonti era forte, fortissimo, l'episodio è destinato — dicevano — a rimanere isolato. Quando l'opinione pubblica ti è contraria conviene lasciar perdere e non insistere, potresti anche esserti sbagliato. Ma, confesso, avevo timore dentro me stesso davanti al televisore, timore e vago presentimento. Pochi giorni fa avevo parlato con Amonti, l'avevo trovato stranamente cupo — scrissi — eppure le sue parole mi sembravano quelle d'un uomo tranquillo, sereno, convinto di quanto di bene avrebbe potuto fare.

Il ricordo di quelle parole non bastava a darmi la tranquillità. Ho visto le figure nella luce del video muoversi sul teleschermo, i pugili cercare la misura. Erano i primi secondi, i primi terribili, freddi, secondi, senza voci, con troppo silenzio nella luce dei riflettori.

Rinaldi cercava Amonti, Amonti cercava Rinaldi. E questi manovrava il suo destro largo, quel destro che Amonti, aveva assicurato, avrebbe cercato di evitare. Eppure la sua emifaccia si[...]

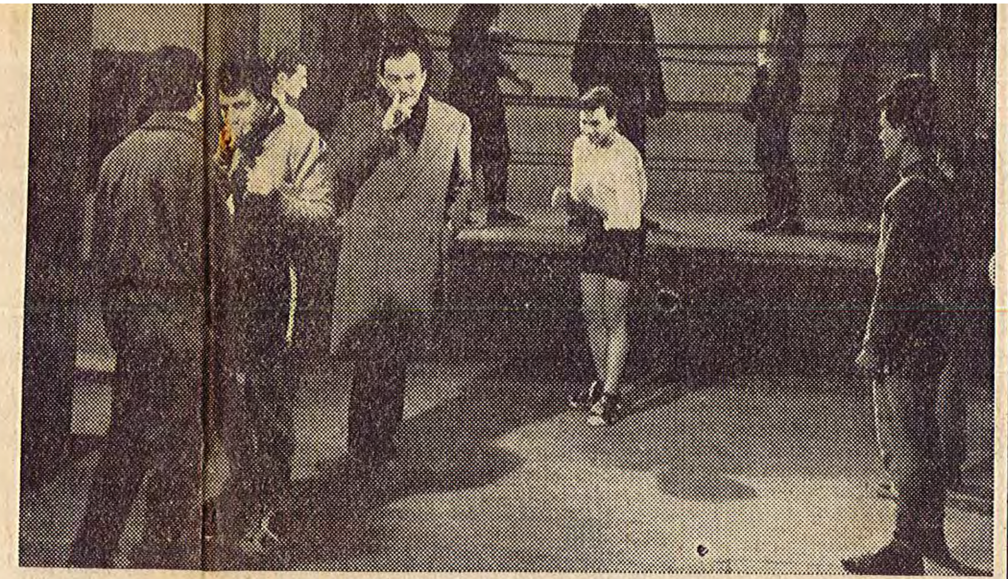
Chi non l'avrebbe visto partire? L'ho visto anch'io dalla poltrona, davanti al televisore; uno di quei pugni che sogliono dirsi «telefonati». Ma lui, Amonti, non l'ha visto. Quando è andato giù c'era da chiudere gli occhi anche se covava sempre la speranza della sua reazione. Niente invece, abulico, spento, stranito, devitalizzato, assolutamente sconosciuto anche a chi, come me, l'aveva conosciuto sin dagli inizi e seguito per tutta la sua carriera.

Ed è venuto addirittura lo abbandono, davanti ad un Rinaldi stupefatto, sconcertato, incredulo. Quell'immagine del ragazzo disteso sul ring, bocconi, senz'anima, senza vita, a brancicare annaspando per levarsi da terra, quell'immagine non mi va fuori di testa. Ne ho visto tanti di pugili così, ma nessuno m'ha fatto pena come lui, nessuno m'ha lasciato l'amaro dentro, come lui, di spalle, con la testa china quasi piangesse, uomo cresciuto in fretta ed in fretta, troppo presto caduto.

Adesso ancora vorrei tornare su quella lettera e non per dire che avrebbe dovuto dar retta. C'è da dire adesso a Sante Amonti di ricordare, di ricordare anche il pugno del negro Sammj, anche i terribili pugni di Rinaldi, ricordare, ricordare, per non cadere ancora in errori, semmai, chiusa la ferita nel fisico e nell'animo, tornasse a risalire.

Perchè ora c'è da ricominciare tutto da capo o quasi e non sarà facile. Dunque coraggio ragazzo, coraggio ancora con quel temperamento, con quel puntiglio di cui a Roma ti ho visto stranamente, assurdamente vuoto.

Luciano Mainardi



Il famoso regista Luchino Visconti sta girando a Milano «Rocco e i suoi fratelli», un film ambientato nel mondo delle famiglie meridionali trapiantate in Lombardia. Il film è interpretato da Renato Salvatori, Spirus Focas, Alain Delon, Claudia Cardinale e altri attori. Per alcune parti del film sono però stati ingaggiati dal regista anche alcuni pugili professionisti, tra i quali, si dice, anche il bresciano Sante Amonti. Il colosso di Gussago, che da qualche tempo stava maturando il proposito di lasciare lo sport del ring, si darebbe dunque al cinema? Da parecchi mesi Amonti sarebbe diventato l'amico carissimo di un certo Giancarlo di Lecco, che avrebbe ruoli importanti a Cinecittà. Da qui, forse, la repentina vocazione che, del resto, ha altri precedenti nel mondo dello sport. Basta pensare a Mitri.

SCARSA PREPARAZIONE, DIFFICOLTA' PER IL PESO, CRISI MORALE?

Raffa dovrà spiegare i motivi della sconfitta del suo allievo

10-3-60

La fulminea sconfitta subita l'altra sera da Sante Amonti, in occasione dell'incontro per il titolo italiano dei medio massimi al Palazzetto dello sport di Roma, di fronte allo sfidante Giulio Rinaldi, ha lasciato sgomenti e perplessi, non solo coloro che erano assiepati attorno al ring romano, ma le migliaia e migliaia di telespettatori, in particolare i bresciani, che avevano affollato ogni locale della città e della provincia, dove funzionava un televisore.

Quel che ha meravigliato, è stato il fatto che Amonti non abbia visto, dopo appena un minuto e mezzo di combattimento, e cioè col fisico integro e i riflessi pronti, quel largo «cross» destro, che Rinaldi gli ha portato alla regione temporale sinistra. Altro che colpo di striscio! Non si cade così pesantemente a terra, battendo la nuca, e il rumore lo si è chiaramente udito, se il pugno sfiora la faccia, così come non può provocare un principio d'emorragia all'occhio e un dolore acutissimo, secondo le dichiarazioni di Amonti dopo il brevissimo incontro.

Il colpo di Rinaldi, aveva, purtroppo, «suonato» il nostro atleta, che nel breve giro di un minuto, ha subìto un secondo k. o. piegando le ginocchia ed è successivamente e definitivamente crollato al tappeto, sotto la nuova mazzata portata dall'anziate sempre nello stesso posto, al punto che quando Amonti si è rialzato ed ha abbandonato, aveva l'occhio sinistro completamente chiuso.

Nei commenti della stampa sportiva di ieri, che riportiamo qui di seguito, un altro particolare ha destato sorpresa: e cioè che Amonti abbia abbandonato dopo aver preso tre pugni in tutto, sia pure sciano si era creata la fama di combattente, era il vero tipo del «figther», come chiamano gli americani gli atleti del ring che fanno dell'attacco la loro arma più pericolosa. Quante volte abbiamo visto il gussaghese reagire all'azione dell'avversario, con scariche poderose, che finivano per squassare il suo antagonista?

L'altra sera Amonti, non era l'Amonti che aveva battuto Mazzola, Baccheschi, Colin e che aveva tenuto gagliardamente testa alla potenza di Schoeppner, ripagandolo con eguale moneta. A nostro avviso non era preparato nè fisicamente nè moralmente all'incontro per il titolo: il servizio militare innanzitutto, quindi la difficoltà di mantenere il peso, poi gli allenamenti un po' a Napoli, un po' a Milano e Brescia, con «sparrings-partner» diversi come temperamento e rendimento, debbono avere decisamente influito sul lavoro preparatorio di Amonti, che non è stato coordinato e disciplinato secondo un unico criterio. Questo è il nostro parere, ed i fatti, d'altra parte, sono stati così evidenti che non vediamo altra ragione per giustificare la «débacle» dell'atleta bresciano.

Ed ecco cosa è stato detto dell'incontro sulla stampa sportiva di ieri; facciamo notare che «STADIO» di Bologna fa alcune allusioni, che si ripromette di chiarire:

«LA NOTTE»: *«Amonti aveva conquistato il titolo italiano il 27 dicembre 1958 sullo stesso ring romano, battendo quel Baccheschi che a Milano aveva superato ai punti lo stesso Rinaldi. Ci si chiede ora come Amonti sia crollato tanto in breve. La verità è che Amonti ha risentito, a distanza, delle dure scoppole subite a Dortmund contro Schoeppner. Possiamo affermare che Amon-*

da un colpo «a freddo». Avesse subìto quel destraccio qualche ripresa più avanti, quando cioè sarebbe stato carburato, sarebbe finito al tappeto ugualmente. Inoltre Amonti sta attraversando un periodo psicologicamente difficile. Lontano da casa sua, non è in grado di allenarsi come desidererebbe e sembra aver anche perso quel temperamento battagliero col quale aveva bruciato le tappe. Quando Amonti attaccava pareva una belva scatenata. Ora che vuol essere più guardingo non è più lui. Non avendo mai avuto una «difesa organizzata» si trova in difficoltà di fronte all'avversario che lo incalza. Contro Rinaldi, Amonti non ha messo a segno neppure un colpo».

«CORRIERE D'INFORMAZIONE»: *«Si sapeva che Amonti non era nelle migliori condizioni fisiche. Nonostante le smentite di Raffa, suo procuratore, aveva trovato difficoltà a rientrare nel peso; il servizio militare a Napoli, poi, non gli era stato certamente alleato nella spiccia preparazione. Non che avesse sottovalutato il potente sfidante, gli era stato semplicemente impossibile condurre un lavoro preparatorio all'altezza di un difficile incontro di campionato. Tuttavia va ricordato che ad Ancona il bresciano era andato al tappeto, per la prima volta nel corso della sua carriera, su un destro del negro Sammy Langford, anche se poi aveva vinto ai punti. Ieri sera non ha resistito al primo vero pugno dell'incontro, crollando in pochi secondi. Se ne deduce che la tremenda fatica sostenuta di fronte a Schoeppner sul ring di Dortmund deve aver lasciato larghe tracce sul suo fisico».*

«STADIO»: *«Amonti, che silenziosamente. Il pubblico non bada a ciò che avviene nell'angolo dello sconfitto ed è tutto per Rinaldi il quale esulta al pari del felicissimo Proietti.*

Ma poichè i commenti riprendono, la delusione dilaga. Che cosa è dunque questo Amonti che abbandona al primo pericolo? Sembra che qualche cosa di strano sia accaduto. Indagheremo e riferiremo domani».

«LA GAZZETTA DELLO SPORT»: *«Il campione d'Italia si rialzava faticosamente e alzava il braccio destro in segno di resa, tenendo col guanto sinistro il volto.*

Cosa era accaduto? Soltanto negli spogliatoi, dopo che Amonti ebbe dato sfogo alla sua crisi di pianto, si poteva sapere che l'ultimo destro di Rinaldi gli aveva annebbiato per pochi secondi la vista, e aveva creduto opportuno di abbandonare.

L'odierna vittoria non aggiunge altri meriti al neocampione d'Italia oltre a quelli che già gli erano riconosciuti. Quando Rinaldi riesce a salire sul ring senza il «complesso» del fighter, è un grande pugile, perchè oltre ad una notevole tecnica può sfoggiare una potenza straordinaria. Ma se abbiamo detto che l'incontro di questa sera non aggiunge nulla ai suoi meriti, ciò è anche perchè Amonti era l'ombra di se stesso. Non è sufficiente la «crisi» per la vista impedita e lo slogan del colpo a freddo per giustificare la dura sconfitta subita. Quando si è in perfetta forma ciò accade molto difficilmente. Comunque, Amonti era ben lontano dall'esserlo, e i motivi di tutto ciò, probabilmente li conoscerà il suo procuratore: difficoltà a mantenere il peso? necessità di riposo? Certamente, dopo quanto accaduto questa sera, si verrà presto a saperlo».

Rinaldi camp[...]

ROMA, 8. — In tre minuti [...] categoria, sconfiggendo il bresc[iano] [...] rapida soluzione in favore di [...] però nessuno avrebbe supposto [...] violentemente.

Era appena trascorso un minu[to] [...] l'iniziativa, toccando leggermente di sinistro al viso e al fianco. Poi, improvvisamente, l'anziate partiva con un destro largo che finiva sulla mascella dell'avversario. Amonti crollava al tappeto, battendo fortemente la nuca, ma si riaveva al sesto secondo del conteggio, e anche a questo punto, malgrado l'eccitazione di Rinaldi facesse intuire altre serie di assalti, la prontezza con cui il campione d'Italia si era riavuto non lasciava supporre così prossima la fine del match.

Rinaldi, incitato a voce dall'intera platea, avanzava verso Amonti, che pur rifugiandosi nell'angolo, si difendeva con lo allungo. Ma nuovamente Rinaldi gli si faceva dappresso, e colpiva con una violenta serie al corpo, seguita da un destro alla tempia. Amonti crollava ancora al tappeto, e questa volta la posizione in cui rimaneva durante il conteggio rivelava la maggiore potenza del colpo. Mancavano pochi secondi al gong, e si pensava che il riposo avrebbe fatto recuperare le forze al bresciano. L'arbitro, infatti, all'8" era interrotto dal gong. Il campione d'Italia si rialzava faticosamente e alzava il braccio destro in segno di resa, tenendo col guanto sinistro il volto.

Vedi Foto in alto ↑

Venerdì 11 marzo 1960

DOPO L'AMARA SCONFITTA DI ROM[A]

Amonti si dà al cine[ma]

...ato da Rinaldi ...a prima ripresa

...o, messo al tappeto da un destro al viso dopo ...tissimo avversario, prima dello scadere del tempo

...mo, avrebbe dovuto, per realizzare il suo sogno, superare «uno dei più temibili pari peso continentali se non anche il migliore di tutti».

I due pugili sono saliti sul ring; dopo i soliti preliminari l'arbitro ha dato inizio al confronto. Rinaldi si dimostrava subito baldanzoso, sciolto, potente, con sul viso un ghigno beffardo; Amonti al contrario stava sulla difensiva come si prevedeva, attendendo di lasciare sbollire quegli entusiasmi e le focose velleità del rivale.

Invece Sante, sfiorato all'occhio sinistro, scivolava (non stramazzava) al tappeto. Lo si ritenne un infortunio, poichè nessuno aveva rivisto nella offesa dell'anziate, qualcosa di serio. Poche decine di secondi e aggredito ancora da Rinaldi, e nuovamente colpito all'occhio sinistro, Amonti cadeva pesantemente al tappeto.

Lui stesso, rialzatosi, agitava il braccio lentamente in segno di abbandono. Il giallo epilogo aveva il potere di scatenare sugli spalti una incredibile baraonda: erano quelli di Anzio che gridavano alla cupola del Palazzetto che il loro Giulio, neo campione italiano dei medio massimi, aveva per nulla esagerato, quando aveva proclamato ai quattro venti che Amonti lo faceva ridere.

Intanto il bresciano, nascondendosi gli occhi piangenti con l'asciugatoio, infilava il sottopassaggio che porta agli spogliatoi. Dopo mezz'ora al ristorante, dove aveva stabilito il suo quartiere l'esigua colonna bresciana, è entrato Amonti. Ha nelle mani un fazzoletto intriso d'acqua: il medico gli ha riscontrato un ematoma interno all'occhio sinistro. Santo, vestito da bersagliere, con la mazzetta del fez remisi che gli dondolava dalla tasca del cappotto, ci viene incontro, ci stringe in un abbraccio poderoso e scoppia in un pianto dirotto.

Subito ci dice di scrivere a chiare note che questo è stato il suo ultimo incontro. Lo aveva detto ad un collega di un quotidiano romano del pomeriggio: «Se non batterò Rinaldi abbandonerò lo sport che mi ha reso celebre». *Forse nell'ora dolorosa egli vuole dimostrare che i bresciani sono gente di parola. Poi ci spiega quello che gli è successo e che a tutti è parso inspiegabile, quasi misterioso.*

Nell'occasione del primo pugno di Rinaldi, quello di stringo, egli ha visto calare sulla pupilla sinistra poche goccie di sangue, contemporaneamente ha avvertito un dolore acutissimo e per la prima volta nella sua carriera brillantissima ha avuto una enorme paura. La sensazione si è ripetuta con effetti dolorosi insostenibili nella seconda occasione: sconvolto ha alzato il braccio in segno di resa.

Il luminoso passato di Amonti non ha bisogno neppure nell'ora della amarissima sconfitta di questo momento in cui egli è preso dallo sconforto noi diciamo agli sportivi bresciani che ha più che mai bisogno della loro fiducia e della loro stima.

Gino Cavagnin

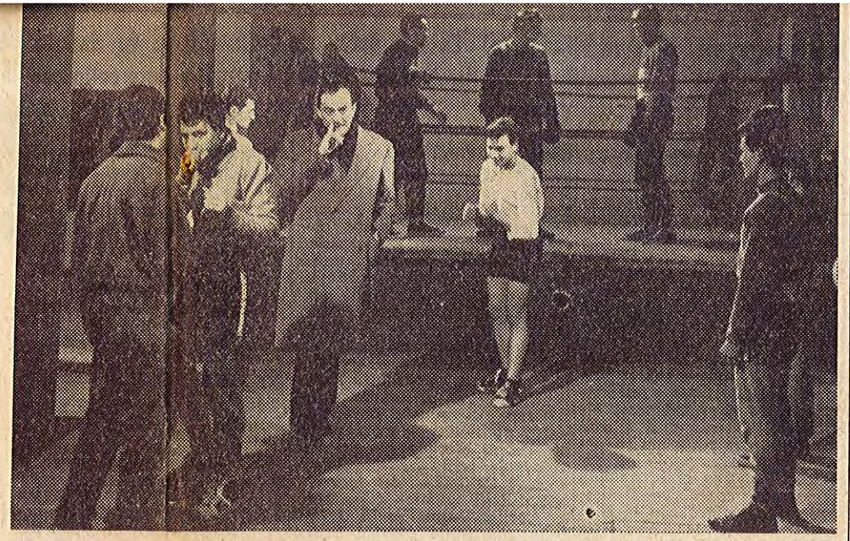
I risultati

Pesi medio massimi: Altana b. Fuga ai punti in otto riprese.

Pesi gallo: Sitri b. Giusti ai punti in 8 riprese;

Pesi mosca: Spano e Manca incontro pari in otto riprese.

Campionato d'Italia pesi medio massimi: Rinaldi (kg. 78,6) batte Amonti (kg. 78,8) detentore del titolo per abbandono alla prima ripresa.



Il famoso regista Luchino Visconti sta girando a Milano «Rocco e i suoi fratelli», un film ambientato nel mondo delle famiglie meridionali trapiantate in Lombardia. Il film è interpretato da Renato Salvatori, Spirus Focas, Alain Delon, Claudia Cardinale e altri attori. Per alcune parti del film sono però stati ingaggiati dal regista anche alcuni pugili professionisti, tra i quali, si dice, anche il bresciano Sante Amonti. Il colosso di Gussago, che da qualche tempo stava maturando il proposito di lasciare lo sport del ring, si darebbe dunque al cinema? Da parecchi mesi Amonti sarebbe diventato l'amico carissimo di un certo Giancarlo di Lecco, che avrebbe ruoli importanti a Cinecittà. Da qui, forse, la repentina vocazione che, del resto, ha altri precedenti nel mondo dello sport. Basta pensare a Mitri.

SCARSA PREPARAZIONE, DIFFICOLTA' PER IL PESO, CRISI MORALE?

Raffa dovrà spiegare i motivi della sconfitta del suo allievo

10-3-60

La fulminea sconfitta subita l'altra sera da Sante Amonti, in occasione dell'incontro per il titolo italiano dei medio massimi al Palazzetto dello sport di Roma, di fronte allo sfidante Giulio Rinaldi, ha lasciato sgomenti e perplessi, non solo coloro che erano assiepati attorno al ring romano, ma le migliaia e migliaia di telespettatori, in particolare i bresciani, che avevano affollato ogni locale della città e della provincia, dove funzionava un televisore.

Quel che ha meravigliato, è stato il fatto che Amonti non abbia visto, dopo appena un minuto e mezzo di combattimento, e cioè col fisico integro e i riflessi pronti, quel largo «cross» destro, che Rinaldi gli ha portato alla regione temporale sinistra. Altro che colpo di striscio! Non si cade così pesantemente a terra, battendo la nuca, e il rumore lo si è chiaramente udito, se il pugno sfiora la faccia, così come non può provocare un principio d'emorragia all'occhio e un dolore acutissimo, secondo le dichiarazioni di Amonti dopo il brevissimo incontro.

Il colpo di Rinaldi, aveva, purtroppo, «suonato» il nostro atleta, che nel breve giro di un minuto, ha subìto un secondo k. o. piegando le ginocchia ed è successivamente e definitivamente crollato al tappeto, sotto la nuova mazzata portata dall'anziate sempre nello stesso posto, al punto che quando Amonti si è rialzato ed ha abbandonato, aveva l'occhio sinistro completamente chiuso.

Nei commenti della stampa sportiva di ieri, che riportiamo qui di seguito, un altro particolare ha destato sorpresciano si era creata la fama di combattente, era il vero tipo del «figther», come chiamano gli americani gli atleti del ring che fanno dell'attacco la loro arma più pericolosa. Quante volte abbiamo visto il gussaghese reagire all'azione dell'avversario, con scariche poderose, che finivano per squassare il suo antagonista?

L'altra sera Amonti, non era l'Amonti che aveva battuto Mazzola, Baccheschi, Colin e che aveva tenuto gagliardamente testa alla potenza di Schoeppner, ripagandolo con eguale moneta. A nostro avviso non era preparato nè fisicamente nè moralmente all'incontro per il titolo: il servizio militare innanzitutto, quindi la difficoltà di mantenere il peso, poi gli allenamenti un po' a Napoli, un po' a Milano e Brescia, con «sparrings-partner» diversi come temperamento e rendimento, debbono avere decisamente influito sul lavoro preparatorio di Amonti, che non è stato coordinato e disciplinato secondo un unico criterio. Questo è il nostro parere, ed i fatti, d'altra parte, sono stati così evidenti che non vediamo altra ragione per giustificare la «débacle» dell'atleta bresciano.

Ed ecco cosa è stato detto dell'incontro sulla stampa sportiva di ieri; facciamo notare che «STADIO» di Bologna fa alcune allusioni, che si ripromette di chiarire:

«LA NOTTE»: *«Amonti aveva conquistato il titolo italiano il 27 dicembre 1958 sullo stesso ring romano, battendo quel Baccheschi che a Milano aveva superato ai punti lo stesso Rinaldi. Ci si chiede ora come Amonti sia crollato tanto in breve. La verità è che Amonti ha risentito, a distanza di un colpo «a freddo». Avesse subito quel destraccio qualche ripresa più avanti, quando cioè sarebbe stato carburato, sarebbe finito al tappeto ugualmente. Inoltre Amonti sta attraversando un periodo psicologicamente difficile. Lontano da casa sua, non è in grado di allenarsi come desidererebbe e sembra aver anche perso quel temperamento battagliero col quale aveva bruciato le tappe. Quando Amonti attaccava pareva una belva scatenata. Ora che vuol essere più guardingo non è più lui. Non avendo mai avuto una «difesa organizzata» si trova in difficoltà di fronte all'avversario che lo incalza. Contro Rinaldi, Amonti non ha messo a segno neppure un colpo».*

«CORRIERE D'INFORMAZIONE»: *«Si sapeva che Amonti non era nelle migliori condizioni fisiche. Nonostante le smentite di Raffa, suo procuratore, aveva trovato difficoltà a rientrare nel peso; il servizio militare a Napoli, poi, non gli era stato certamente alleato nella spiccia preparazione. Non che avesse sottovalutato il potente sfidante, gli era stato semplicemente impossibile condurre un lavoro preparatorio all'altezza di un difficile incontro di campionato. Tuttavia va ricordato che ad Ancona il bresciano era andato al tappeto, per la prima volta nel corso della sua carriera, su un destro del negro Sammy Langford, anche se poi aveva vinto ai punti. Ieri sera non ha resistito al primo vero pugno dell'incontro, crollando in pochi secondi. Se ne deduce che la tremenda fatica sostenuta di fronte a Schoeppner sul ring di Dortsilenziosamente. Il pubblico non bada a ciò che avviene nell'angolo dello sconfitto ed è tutto per Rinaldi il quale esulta al pari del felicissimo Proietti.*

Ma poichè i commenti riprendono, la delusione dilaga. Che cosa è dunque questo Amonti che abbandona al primo pericolo? Sembra che qualche cosa di strano sia accaduto. Indagheremo e riferiremo domani».

«LA GAZZETTA DELLO SPORT»: *«Il campione d'Italia si rialzava faticosamente e alzava il braccio destro in segno di resa, tenendo col guanto sinistro il volto.*

Cosa era accaduto? Soltanto negli spogliatoi, dopo che Amonti ebbe dato sfogo alla sua crisi di pianto, si poteva sapere che l'ultimo destro di Rinaldi gli aveva annebbiato per pochi secondi la vista, e aveva creduto opportuno di abbandonare.

L'odierna vittoria non aggiunge altri meriti al neocampione d'Italia oltre a quelli che già gli erano riconosciuti. Quando Rinaldi riesce a salire sul ring senza il «complesso» del fighter, è un grande pugile, perchè oltre ad una notevole tecnica può sfoggiare una potenza straordinaria. Ma se abbiamo detto che l'incontro di questa sera non aggiunge nulla ai suoi meriti, ciò è anche perchè Amonti era l'ombra di se stesso. Non è sufficiente la «crisi» per la vista impedita e lo slogan del colpo a freddo per giustificare la dura sconfitta subita. Quando si è in perfetta forma ciò accade molto difficilmente. Comunque, Amonti era ben lontano dall'esserlo, e i motivi di tutto ciò, probabilmente li conoscerà il suo procuratore: difficoltà a mantenere il peso? necessità di riposo? Certamente, dopo quanto accaduto questa sera, si verrà presto a saperlo».

Amonti abbandona alla 1ª ripresa Rinaldi campione dei mediomassimi

9-3-60

ROMA, 8. — In tre minuti il mediomassimo Rinaldi ha conquistato il titolo italiano della categoria, sconfiggendo il bresciano Amonti. Molti avevano pronosticato la possibilità di una rapida soluzione in favore di Rinaldi, la cui forza è apparsa oggi più esplosiva che ma però nessuno avrebbe supposto che Amonti sarebbe stato battuto tanto repentinamente e violentemente.

Era appena trascorso un minuto, un minuto di studio, durante il quale Rinaldi aveva assunto l'iniziativa, toccando leggermente di sinistro al viso e al fianco. Poi, improvvisamente, l'anziate partiva con un destro largo che finiva sulla mascella dell'avversario. Amonti crollava al tappeto, battendo fortemente la nuca, ma si riaveva al sesto secondo del conteggio, e anche a questo punto, malgrado l'eccitazione di Rinaldi facesse intuire altre serie di assalti, la prontezza con cui il campione d'Italia si era riavuto non lasciava supporre così prossima la fine del match.

Rinaldi, incitato a voce dall'intera platea, avanzava verso Amonti, che pur rifugiandosi nell'angolo, si difendeva con lo allungo. Ma nuovamente Rinaldi gli si faceva dappresso, e colpiva con una violenta serie al corpo, seguita da un destro alla templa. Amonti crollava ancora al tappeto, e questa volta la posizione in cui rimaneva durante il conteggio rivelava la maggiore potenza del colpo. Mancavano pochi secondi al gong, e si pensava che il riposo avrebbe fatto recuperare le forze al bresciano. L'arbitro, infatti, all'8° era interrotto dal gong. Il campione d'Italia si rialzava faticosamente e alzava il braccio destro in segno di resa, tenendo col guanto sinistro il volto.

Cosa era accaduto? Soltanto negli spogliatoi, dopo che Amonti ebbe dato sfogo alla sua crisi di pianto, si poteva sapere che l'ultimo destro di Rinaldi gli aveva annebbiato per pochi secondi la vista, per cui, sconcertato, aveva creduto opportuno di abbandonare.

L'odierna vittoria non aggiunge altri meriti al neo-campione d'Italia oltre a quelli che già gli erano riconosciuti. Quando Rinaldi riesce a salire sul ring senza il «complesso» del fighter, è un grande pugile, perchè oltre ad una notevole tecnica può sfoggiare una potenza straordinaria. Ma se abbiamo detto che l'incontro di questa sera non aggiunge nulla ai suoi meriti, ciò è anche perchè Amonti era l'ombra di se stesso. Non è sufficiente la «crisi» per la vista impedita e lo slogan del colpo a freddo per giustificare la dura sconfitta subita. Quando si è in perfetta forma ciò accade molto difficilmente. Comunque, Amonti era ben lontano dall'esserlo, e i motivi di tutto ciò, probabilmente li conoscerà il suo procuratore: difficoltà a mantenere il peso? necessità di riposo? Certamente, dopo quanto accaduto questa sera, si verrà presto a saperlo.

Il mediomassimo Altana ha sciupato l'occasione per cogliere una magnifica vittoria. Con il suo fisico poderoso e una buona impostazione tecnica aveva impressionato il pubblico, mettendo k.d. il veneto Fuga nel corso del secondo tempo con un violento uno-due. Però Fuga si riprendeva rapidamente e nella successiva ripresa, a sua volta, metteva sardo in leggera difficoltà. Comunque la superiorità di Altana tornava ad essere evidente dal quarto round, non assoluta però, ma sufficiente per neutralizzare l'allungo del veneto, e vincere largamente ai punti.

All'ultimo momento, leggermente indisposto Priami, gli organizzatori opponevano al campione italiano dei pesi gallo, Sitri, il pari peso Giusti di Chiavari, che aveva sconfitto la volta scorsa Rischia. Purtroppo, forse per l'evidente mancanza di allenamento, Giusti non ha retto al ritmo imposto dal campione italiano, il quale questa sera ha assalito l'avversario con grande irruenza. Giusti ha cercato di arginare gli assalti dell'avversario come poteva, un po' ostacolando, un po' accettando la battaglia, ma nel secondo tempo era richiamato dall'arbitro. Il match proseguiva disordinatamente; anche Sitri si mostrava ora scorretto. In una di queste azioni, provocava una larga ferita nella zona frontale di Giusti e un richiamo dell'arbitro, questa volta a suo danno. La ripresa successiva era sopportata da Giusti faticosamente, ma poneva fine alla lotta, pugilisticamente ormai priva di interesse. Interveniva il medico federale all'inizio del sesto tempo e il match era sospeso.

Tra i mosca Spano e Manca, la lotta è stata subito violenta. I due pugili hanno mostrato infatti una aggressività eccezionale: Spano, dopo un ottimo primo round in cui teneva testa agli assalti dell'avversario, aveva una lunga pausa di incertezza, della quale approfittava Manca, mettendo a segno ottimi colpi al corpo e al viso, che gli davano alla fine del quinto round un sensibile vantaggio. Spano recuperava nel sesto tempo, in cui aveva magnifiche reazioni alle sfuriate del civitavecchiese, e riusciva a mantenere l'incontro su un piano di equilibrio, ottenendo il verdetto di parità malgrado avesse l'occhio sinistro irritato da un colpo di striscio.

L'ultimo incontro della serata tra Serti e Fanfoni ha visto la meritata vittoria del primo, favorito dalla maggiore esperienza e da un miglior lavoro a media distanza. Fanfoni è stato applaudito specie per i suoi mobilissimi uno-due, ma era svantaggiato da un forte gonfiore all'occhio sinistro, e ha perduto di misura.

Roberto Fazi

I risultati

MEDIOMASSIMI: Altana (Porto Torres, 80) b. Fuga (Venezia, 79,9) ai punti in 8 riprese. - Arbitro: Bellagamba.

GALLO: Sitri (Livorno, 55,6) b. Giusti (Chiavari, 56,4) per arresto del combattimento per ferita alla sesta ripresa. - Arbitro: Carabellese.

MOSCA: Spano (Milano, 51,8) e Manca (Civitavecchia, 50,9) pari. - Arbitro: Bertini.

PIUMA: Serti (La Spezia, 58,1) b. Fanfoni (Cremona, 58,3) ai punti. - Arbitro: Sanna.

MEDIOMASSIMI (match valevole per il campionato italiano): Rinaldi (Anzio, 78,6) b. Amonti (Brescia, 78,8) per abbandono alla prima ripresa. Arbitro giudice unico: Gilardi, di Napoli.

Vedi Foto in alto ↑

Venerdì 11 marzo 1960

DOPO L'AMARA SCONFITTA DI ROMA

Amonti si dà al cinema?